

# Capire 2 Pietro 1:20-21

Riflessione biblica di Pierluigi Luisetti



Lo scopo di questa mia indagine è volta a dirigere la nostra attenzione verso un noto passaggio della Bibbia, la cui voce è stata alterata con intenzione. Traspare l'interesse di trasmettere al lettore un concetto diverso, un assunto con il quale non si può assolutamente concordare. Perché no? Quello che ci autorizza a crederlo, lo scopriremo nel corso della nostra piccola ricerca che faccio seguire. Il testo biblico, del quale ci occuperemo in questa sede, è 2 Pietro 1:20,21 (Conferenza Episcopale Italiana, CEI 2008).

<sup>20</sup> «Sappiate anzitutto questo: **nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione**, <sup>21</sup> poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio».

## IL CONTESTO NARRATIVO DI 2 PIETRO 1:20-21

È la seconda lettera pastorale di Pietro scritta per confermare le verità già da lui annunciate a voce precedentemente

All'apostolo Pietro stava a cuore di ricordare ai destinatari della sua lettera pastorale, quanto avesse già predicato loro in una precedente occasione in loro presenza. Tra le altre cose condivise, riteneva necessario rievocare per iscritto l'evento accadutogli sul monte Tabor. Infatti, lui stesso insieme agli altri due discepoli Giovanni e Giacomo, ebbero il privilegio di vedere la trasfigurazione di Cristo quando egli parlò con Elia e Mosè. In quella circostanza tutti e tre i discepoli udirono la voce di Dio Padre dalla nuvola che confermava la missione del Figlio: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo» (Matteo 17:5, u.p.). Per sfatare nei lettori l'insorgenza di qualche dubbio su quell'evento, Pietro dice: «non siamo andati dietro a favole abilmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà». (2 Pietro 1:16, NR 2006).

Nelle sue raccomandazioni, l'apostolo Pietro prosegue puntualizzando: «Abbiamo inoltre la parola profetica più salda, farete bene a prestarle attenzione, come ad una lampada in un luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori» (vers. 19, NR 2006).

Al versetto 20, egli continua a sviluppare il suo pensiero con un pronunciamento: «Sappiate anzitutto questo: **nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione**» (CEI 2008).

Eccola qui la traduzione travisata: in questa frase è celato il falso concetto che si vuole trasmettere al lettore. Quale? Fare dire all'apostolo che la Bibbia stessa non autorizzi l'interpretazione del suo messaggio profetico in maniera privata o personale.

Purtroppo, ho riscontrato con dispiacere che proprio il medesimo versetto 20 anche nella traduzione protestante La Nuova Diodati (LND) lo traduce similmente: «Sapendo prima questo: che nessuna profezia della Scrittura è soggetta a particolare interpretazione». In questa maniera si allinea, di fatto, alla versione CEI.

Una traduzione "non confessionale" per i cristiani di tutte le confessioni è quella che ho trovato nella Bibbia Einaudi (2021), curata da Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose: «Prima di tutto sappiate questo: nessuna profezia della Scrittura è frutto di iniziativa personale».

Come abbiamo spiegato pocanzi, il contesto tracciato da Pietro è oltremodo chiaro, anzi chiarissimo, nessuno può permettersi di ignorarlo. Il perno attorno al quale ruota tutto il discorso di Pietro è la parola profetica che resta più sicura, ancora più salda della scena che ha vissuto sul monte quale testimone della glorificazione di Cristo e confermata dalla voce del Padre dal cielo. La sua esperienza vissuta fu talmente impressa nella sua mente che non poteva fare a meno di raccontarla ai fratelli nella fede ogni volta che ne aveva l'opportunità di rievocarla.

Quello che vorrei affermare con forza è che per comprendere la Bibbia non servono particolari autorizzazioni o investiture ecclesiastiche (Imprimatur) perché la libertà individuale di coscienza e di pensiero è un diritto inalienabile che nessuno può scavalcare, né l'autorità civile e tantomeno quella religiosa. Dio stesso è il primo a rispettare la libertà di scelta che egli ha conferita all'uomo quando l'ha creato nell'Eden. Però, ci sono alcune cose che Dio odia severamente. Eccole elencate:

«Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio: gli occhi alteri, la lingua bugiarda, le mani che spargono sangue innocente, il cuore che medita disegni iniqui, i piedi che corrono frettolosi al male, il falso testimone che proferisce menzogne e chi semina discordie tra fratelli» (Proverbi 6:16-19, NR 2006).

### La privata spiegazione: cosa significa?

Cosa intende la CEI fare credere traducendo che le Scritture dei libri profetici non vengano usati a privata spiegazione? Si vorrebbe con ciò far credere e intendere che l'autorità di interpretazione delle profezie sia delegata esclusivamente al magistero della Chiesa cattolica e ai suoi esponenti, vietandola ai privati? Tradotto

in questi termini ci vuole trasmettere proprio questo, in quanto la chiesa cattolica è molto gelosa delle sue dichiarate prerogative divine. Qui c'è qualcosa che non quadra in questa traduzione cattolica. Sappiamo che essa è riconducibile alla traduzione italiana della Vulgata in latino a cura di monsignor Antonio Martini (1720-1809), del quale riporterò più avanti una sua annotazione che ho trovato.

Nella fattispecie del discorso petrino — nella traduzione CEI — è stata persa la continuità del suo pensiero. Che cosa voglio dire con ciò? Ad un certo punto è stato spostato l'accento, "il focus", sul comportamento capriccioso del lettore, mentre l'oggetto dominante del discorso di Pietro è la **priorità della Scrittura** che doveva essere enfatizzata e non qualcos'altro. Nella traduzione CEI — mettendo al centro il rapporto assunto dal lettore di interpretare di testa sua le profezie della Bibbia — è l'individuo che viene biasimato e reso colpevole di individualismo fuorviante. Da questo assunto di **privata azione di interpretazione** parte la vecchia e ridondante accusa cattolica verso i protestanti. Quale? Che questi, essendosi allontanati dalla madre chiesa, con la loro variegata interpretazione "capricciosa e liberale" della Bibbia abbiano fatto sorgere nel tempo una miriade di confessioni e denominazioni cristiane frammentate e disunte tra di loro (mostri di religione, li chiama Antonio Martini in una nota a piè di pagina). Questo spirito individualista sarebbe, secondo lui, la cancrena che ha prodotto le separazioni e le fratture nel Cristianesimo.

Una traduzione di questo tipo, come ce la offre la CEI è evidentemente tendenziosa, e noi come Avventisti del Settimo Giorno la rigettiamo con onore, preferendone delle altre più oneste che si possono trovare. Il fine di quella traduzione è di porre il



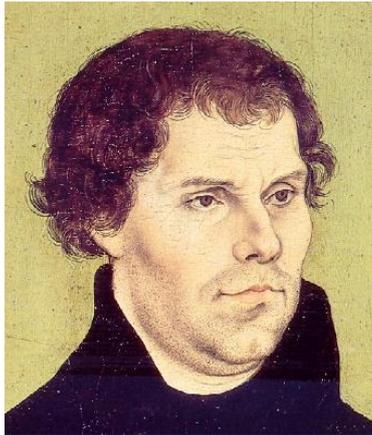
Magistero della chiesa cattolica al di sopra di ogni altra legittima autorità che non sia la sua, cosa che ha ripetutamente dichiarato nei secoli di possederla, fino ad arrivare all'assurdo dogma dell'infallibilità pontificia (sancito da Pio IX nel 1870).

Foto sopra: 20 baiocchi d'argento del 1865  
con l'immagine di papa Pio IX.

Fonte: [www.numismaticavaresina.it](http://www.numismaticavaresina.it)

Non va dimenticato che la chiesa cattolica, per mezzo di papa Paolo IV, già nel lontano 1559, pubblicò un lungo elenco di libri proibiti, quindi censurati per i suoi fedeli cattolici di quel tempo (*Index Librorum Prohibitorum*). Con ciò si volle riaffermare la sua pretesa elezione divina pronunciata da Gesù: **«lo ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa...»** (Matteo 16:18). In questo *Index*

si sentenziava che tutto quanto non si allineava alle direttive e ai dogmi della chiesa cattolica veniva ascritto come "esecrabile zizzania di errori", eresie da combattere perché erano una grave minaccia per l'integrità della dottrina della chiesa. Non abbiamo il tempo per entrare in merito per conoscere quali fossero i libri proibiti di leggere, stampare, possedere e diffondere. Tra questi vi erano elencate 45 edizioni della Bibbia di matrice protestante e calvinista. Ci troviamo dunque al tempo del concilio tridentino della controriforma (1545-1563) che osteggiava la vera riforma di **Martin Lutero**, la quale mirava alla libera circolazione della Parola scritta in tedesco, nella lingua nazionale del popolo germanico. Va



però ricordato che proprio in questi tempi nacque anche "l'esecrabile" *Inquisizione del Sant'Uffizio*, capeggiata dai domenicani e dai gesuiti. Fu soppressa dalla chiesa cattolica solo nel 1966 e sostituita dalla *Congregazione per la dottrina della fede*.

Foto: Martin Lutero a 44 anni in un dipinto di Lucas Cranach, il Vecchio.

Fonte: [www.studiarapido.it](http://www.studiarapido.it)

Nelle mie ricerche sulla rete ho trovato la stampa di un'antica traduzione in italiano della Bibbia (la Vulgata) dell'arcivescovo Antonio Martini, letta ancora oggi nelle liturgie domenicali. Dalle sue parole traspare lo spirito che lo guidava perché nelle sue annotazioni a piè di pagina che fanno riferimento al versetto 20 di 2 Pietro, capitolo primo, il monsignore fiorentino pronunciò queste severe parole di condanna: «Nessuno le esponga [le profezie] secondo **il suo proprio privato sentimento** o secondo **il privato suo spirito** e giudizio. (...) Alla Chiesa adunque (come dice il santo Concilio di Trento) ha lasciato Cristo l'autorità di giudicare del vero senso delle scritture... (...) **I moderni eretici non potranno in alcun modo ripararsi giammai da questa sentenza di Pietro...**». Antonio Martini, *Vecchio e Nuovo Testamento secondo la Volgata*, Prato, tomo XXVI, 1832, p. 126.



## IL VERO SIGNIFICATO DEL TESTO IN ESAME

### 2 Pietro 1:20,21

Vediamo un poco come si deve comprendere correttamente il passaggio. Nelle parole dell'apostolo Pietro si evince il pensiero che i testi profetici (e non solo questi, evidentemente, ma anche i rimanenti non profetici) non sono stati redatti per un impulso umano o una spinta particolare dell'uomo che li scrisse, ma fu Dio stesso, attraverso l'ispirazione dello Spirito Santo, ad "attivare, sospingere" questi uomini di Dio a mettere per iscritto quegli eventi, i quali Egli voleva che fossero proclamati al mondo intero. **Qui non si parla dell'interpretazione generale privata**

dei testi biblici che va vietata e negata al normale credente, come vorrebbe fare credere il Magistero della Chiesa cattolica. Pietro ci vuole fare capire che il corpo dei testi sacri profetici non è opera della sapienza e del talento umani, nemmeno proviene da proprie congetture e vedute personali, ma è di origine divina. Quindi, al centro del pensiero di Pietro è **l'ispirazione divina delle Sacre Scritture** dell'AT (il Nuovo Testamento non esisteva ancora nelle forme attuali), non l'uso che se ne sarebbe stato fatto. L'apostolo Paolo ricalca questo pensiero dominante quando scrive al collaboratore Timoteo (2 Timoteo 3:16): **«Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, ad educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona»** (NR 2006).

Sempre l'apostolo Paolo, quando scrive ai Corinzi, nella sua seconda lettera scrive delle cose che rendono il significato del dono di profezia ancora più chiaro. Colui che profetizza non vuole dire che sta annunciando esclusivamente delle cose che debbono avvenire nel prossimo o lontano futuro, ma piuttosto che pronuncia anche pensieri di edificazione spirituale, di insegnamento, di correzione (2 Corinzi 14:1,3,4): **«Desiderate ardentemente l'amore, non tralasciando però di ricercare i doni spirituali, principalmente il dono di profezia. ... Chi profetizza, invece, parla agli uomini un linguaggio di edificazione, di esortazione, di consolazione... ma chi profetizza edifica la chiesa»**. Dalle sue parole si evince che il dono di profetismo biblico ha valenza sia per lo scritto che per l'orale.

Personalmente, non conosco nessun libro della Bibbia (AT e NT), dove vi sia all'interno un divieto, un ammonimento di sorta che ponga dei limiti alla personale interpretazione e indagine. L'Apocalisse è pure un libro altamente profetico. Conosciamo tutti quel passaggio di chiusura del libro che dice qualcosa di molto importante che non lascia alcun dubbio come si debba intendere il libero arbitrio: (Apocalisse 21:18-19). Eccolo:

**«Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro»** (NR 2006).

Un altro libro tipicamente profetico è quello di Daniele.

Spesse volte gli scritti o le visioni dei profeti non erano nemmeno compresi da loro perché abbracciavano tempi così lontani nei secoli che essi stessi erano estranei alle realtà annunciate. Un esempio della loro difficoltà di comprensione si trova in questo interessante passaggio del profeta Daniele, nell'ultimo capitolo. Egli, dopo aver ascoltato in una visione il dialogo tra due esseri celesti sulle rive opposte di

un fiume, interpella uno di loro perché gli potesse spiegare (interpretare) la visione ricevuta perché non ne aveva capito il senso. (Daniele 12:8-10, NR 2006).



«lo udii, **ma non compresi** e dissi: «Mio signore, quale sarà la fine di queste cose?» Egli rispose: «Va, Daniele, perché queste cose sono nascoste e sigillate sino al tempo della fine. Molti saranno purificati, imbiancati, affinati; ma gli empi agiranno empivamente e nessuno degli empi capirà, ma capiranno i saggi».

## CONCLUSIONE

Per concludere la mia riflessione metto in sequenza due versioni: la prima è quella traduzione travisata di 2 Pietro 1:20,21 (CEI 2008), mentre la seconda sarebbe la traduzione collettiva del Nuovo Testamento *Bibbia della Riforma* (2017) a cura della Società Biblica Britannica e Forestiera realizzata in comunione con la Società Biblica in Italia. L'opera ha beneficiato del contributo delle Chiese evangeliche (avventista, battista, luterana, metodista, salutista, valdese e altre ancora). Essa va al cuore del discorso fatto dall'apostolo Pietro e fa nettamente la differenza con le altre traduzioni in commercio. Giudicate voi stessi se sia corretta.

## DUE TRADUZIONI A CONFRONTO



Traduzione travisata (CEI 2008)

<sup>20</sup> «Sappiate anzitutto questo: **nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione**, <sup>21</sup> poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio». 2 Pietro 1:20,21.



Traduzione Bibbia della Riforma (2017)

<sup>20</sup> «Sappiate innanzi tutto questo: **nessuna profezia della Scrittura nasce da un'interpretazione arbitraria**. <sup>21</sup> Nessuna profezia, infatti, è mai venuta dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini, guidati dallo Spirito Santo, hanno parlato da parte di Dio». 2 Pietro 1:20,21.

Cari amici: se volete preferire e accettare la seconda traduzione ne sarei oltremodo felice perché ci guadagniamo tutti, protestanti e cattolici. Nella prossima pagina vi mostrerò una terza versione a me cara.

FINE

# APPENDICE

## Capire 2 Pietro 1:20-21



La traduzione di 2 Pietro 1:20-21 che mi ha convinto di più delle altre è quella pubblicata in tedesco, stampata dalla Società biblica di Ginevra, la NGÜ (Neue Genfer Übersetzung, v. foto dx). Copyright © 2011 by Geneva Bible Society. Fa uso di una lingua comunicativa corrente e corrisponde al pensiero originale che l'apostolo Pietro, facendo appello alla memoria dei suoi lettori (cfr. 2 Pietro 3:1), essi si ricordassero quindi di quello che sapevano già.

La propongo prima in tedesco e subito dopo nella mia ritraduzione, poiché non è stata ancora tradotta in italiano, e forse non lo sarà mai. Come si può notare, la mia traduzione dal tedesco conferma pienamente il contenuto di questa mia indagine critica, dandomi ragione.



Traduzione NGÜ

<sup>19</sup> «Darüber hinaus haben wir die Botschaft der Propheten, die durch und durch zuverlässig ist. Ihr tut gut daran, euch an sie zu halten, denn sie ist wie ine Lampe, die an einem dunklen Ort scheint. Haltet euch an diese Botschaft, bis det Tag anbricht und das Licht des Morgensterns es in euren Herzen hell werden lässt.

<sup>20</sup> In diesem Zusammenhang ist es von größter Wichtigkeit, dass ihr Folgendes bedenkt: Keine einzige prophetische Aussage der Schrift ist das Ergebnis eigenmächtiger Überlegungen des jeweiligen Propheten. <sup>21</sup> Anders gesagt: Keine Prophetie hat je ihren Ursprung im Willen eines Menschen gehabt. Vielmehr haben Menschen, vom Heiligen Geist geleitet, im Auftrag Gottes geredet».



Mia traduzione dal tedesco

<sup>20</sup> «In questo contesto è di grande importanza che voi sappiate questo: non una sola asserzione profetica della Scrittura è il risultato di vedute personali maturate dal rispettivo profeta. <sup>21</sup> Detto altrimenti: nessuna profezia ha le sue origini nella volontà di un uomo. Ma ancor più, degli uomini guidati dallo Spirito Santo, hanno parlato da parte di Dio».

Queste note nella mia riflessione spero possano essere utili a tutti per riflettere sul fatto che quando, anche con le migliori intenzioni, si inizia a manipolare il testo biblico, si dà il via ad un processo dai risultati spesso imprevedibili e disastrosi.

P. Luisetti/24 settembre 2024.

Visita il mio sito: [www.letteraperta.it](http://www.letteraperta.it)

